Finanziato dall'Unione europea NextGenerationEU

Italiadomani PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

MiC

Ministero della Cultura

Direzione Regionale Musei Calabria

tÀl-y2 bl-Îλ2yl-fŜ ŘΛ wÁLЈWŜǎl- Ŝ wŜǎΛfΩŜyÎl- ótbwwú

Missione 1 - Digitalizzazione, Innovazione, Competitività e Cultura - Componente 3 - Cultura 4.0 (M1C3) - Misura 1 "Patrimonio Culturale per la Prossima Generazione" - Investimento 1.2 "Rimozione delle Barriere fisiche e cognitive in Musei, Biblioteche e Archivi per consentire un più ampio e partecipazione alla cultura"

LYLJ2ЈΩΛ2 Ô2YLJfŜǎǎΛØ2 ŘŜf CλyI-yÎλI-YŜyΛ2Y € p◊pнл◊ллπлл π 5◊{◊D◊ y◊ мmpp Ŝ ǎ◊Y◊λ◊ ŘŜf лм◊мн◊нлнн

a dzǎ ! λ / l-ψ9 . ! ó a dzǎŜλ ! ÔÖŜǎǎλoΛfΩ λy / l-fl-ōΩλI-ψ9ΩYλyI-Îλ2yŜ . l-ΩΩΛŜΩŜ ! ΩŎKΛΩŜ 2yΛŎKŜΩ

a ¦{9h 5L . h±! a !wLb ! ów/ΩΩ

CUP: F77B21000170006

LYLJ2ЈΩΛ2 ŘŜf CλyI-yÎλI-YŜyΛ2Y € oom◊нллπлл

PROGETTO ESECUTIVO

01_RG.01	**RG**	**RELAZIONI GENERALI**
	ELABORATO	RELAZIONE GENERALE

5Lw9½Lhb9 w9DLhb ! [9 a ¦{9L / ! [! . wL !

tŜΩ il Direttore Generale Avocante
Prof. Massimo Osanna
Il Delegato
Dott. Fabrizio Sudano

Lf wŜǎLJ2yǎl-ōΛfŜ ¦ yΛŎ2 ŘŜf tΩ2ƎŜ 2

Arch. Simona Bruni

Lf wŜŘI· 2ΩŜ ŘŜffI· {ŎKŜŘI· ΩŜŎyΛŎI· . Ŝyλ ! ΩŎKΛΩŜ 2yΛŎλ

Arch. Elena Rita Trunfio

Lf wŜŘI· 2ΩŜ ŘŜffI· {ŎKŜŘI· ΩŜŎyΛŎI· . Ŝyλ ! ΩŎKŜ2f2ƎΛŎλ

Dott.ssa Elisa Nisticò

twhD9¢¢ ! ½Lhb9 9{9/ ¦ ¢L± ! π 5[π / {t 9 / {9

w◊¢◊t

Agis S.R.L. **/ l-LJ2ƎΩdzLJL J2**

Arch. Germana Mavrici **a l-yŘI-yΩŜ**

AGIS S.r.l. ARCHITETTURA GEOLOGIA INGEGNERIA SERVIZI

CODIFICA AGIS COMMESSA: 02/24/C

MALIVINDI ANTONIO CARMELO
Ordine Architetti P.P.C. di Reggio Calabria
Architetto
15.05.2025 16:30:31 GMT+02:00

REV.	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	DATA

PROGETTO ESECUTIVO

ai sensi dell'art.22 dell'Allegato 1.7 del D.lgs 36/2023

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Missione 1 - Digitalizzazione, Innovazione, Competitività e Cultura - Componente 3 - Cultura 4.0 (M1C3) - Misura 1 "Patrimonio Culturale per la Prossima Generazione" - Investimento 1.2 "Rimozione delle Barriere fisiche e cognitive in Musei, Biblioteche e Archivi per consentire un più ampio e partecipazione alla cultura"

Importo complessivo del Finanziamento: € 5.520.000,00 - D.S.G. n. 1155 e s.m.i. del 01.12.2022

MusAiCa_EBA (Musei Accessibili in Calabria_Eliminazione Barriere Architettoniche)

MUSEO DI BOVA MARINA (RC)

CUP: F77B21000170006

Importo del Finanziamento: € 331.200,00

RELAZIONE GENERALE

art.23 comma 2,dell'allegato I.7 al D.Lgs 36/2023

li,

I PROGETTISTI
Agis srl

1. Premessa

Il Ministero della Cultura, con i fondi stanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza **Missione 1 Componente 3 – Investimento 1.2** *"Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura"* intende ristrutturare gli asset chiave del patrimonio culturale e favorire la nascita di nuovi servizi, sfruttando anche la partecipazione sociale come leva di inclusione e rigenerazione, con l'obiettivo di migliorarne l'attrattività, l'accessibilità (sia fisica che digitale) e la sicurezza, in un'ottica generale di sostenibilità ambientale.

Alcuni ostacoli alla fruibilità dei prodotti culturali sono la presenza di **barriere** non solo fisiche e architettoniche, ma anche culturali e cognitive che rischiano di escludere parte dei cittadini dal coinvolgimento in alcune istituzioni culturali italiane.

Gli interventi previsti dall'investimento saranno volti all'abbattimento di questi ostacoli, promuovendo una **cultura dell'accessibilità**.

Per dare seguito alle opportunità previste dalle misure e dagli investimenti appena citati, il Ministero della Cultura, ha proceduto, con determina n. 111 del 29.08.2024, all'affidamento dei servizi tecnici di eliminazione delle barriere architettoniche del museo Archeoderi di Bova Marina (RC), per la Progettazione Esecutiva, CSP, CSE e DL a codesto Raggruppamento Temporaneo di Professionisti.

In questo senso, i progettisti accolgono le linee guida e le prescrizioni dettate dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza come occasione di sviluppo di soluzioni architettoniche che favoriscano gli obiettivi previsti di eliminazione di barriere architettoniche e culturali.

Seguendo, inoltre, gli obiettivi e le finalità del P.E.B.A. che ha preceduta questa progettazione, si vorrà realizzare uno "spazio per tutti", secondo lo stile dell'Universal Design con i suoi 7 principi:

1.*Uso Equo*. Gli ambienti, gli oggetti e i servizi devono essere progettati in modo da poter essere usati da tutti;

2.*Flessibilità d'utilizzo.* Il design creato deve poter essere usato da persone con abilità diverse;

3.*Uso facile ed intuitivo.* Lo scopo e la funzione del prodotto o del servizio sviluppato devono essere di facile comprensione;

4.*Percettibilità delle informazioni.* Le informazioni fornite dal design devono essere di facile comprensione anche per chi ha esigenze e abilità diverse;

5.*Tolleranza per gli errori.* Il design deve essere progettato in modo da ridurre al minimo i pericoli dovuti ad usi errati del prodotto;

6.*Minimo sforzo fisico*. Il design deve funzionare con il minimo sforzo fisico;

7.*Spazi e misure adatti per l'approccio e per l'uso*. Le dimensioni e lo spazio del design sono adatti per essere approcciati ed usati da chiunque, indipendentemente dalle sue caratteristiche fisiche e dalle sue abilità.

2. Stato di fatto

2.1 Situazione attuale

Il Museo e Parco Archeologico Nazionale Archeoderi (RC) si compone di un'area museale e di una vasta zona archeologica, lungo il versante ionico meridionale calabrese, afferente in età greca alla colonia calcidese di Rhegion (odierna Reggio Calabria) e frequentato fin dall'età preistorica.

L'intera area affonda le sue origini nel mondo greco e la cosiddetta "Bovesia" o "area grecanica", caratterizzata ancora dall'uso della lingua greca, ne è una significativa testimonianza.
Il Parco sorge intorno ai resti riconducibili a una sinagoga portata in luce negli anni Ottanta del secolo scorso. In uso tra IV e VI secolo d.C., costituisce l'unica testimonianza architettonica della presenza ebraica in Calabria per questa età.

Sito tra i più importanti del Mediterraneo, la sinagoga è la più antica in Occidente dopo quella di Ostia Antica e il suo ritrovamento ha aperto nuovi scenari sulla storia delle comunità ebraiche nella Calabria meridionale. Gli scavi hanno evidenziato due nuclei principali dell'edificio costituiti da più ambienti e un terzo che probabilmente costituiva l'accesso alla stessa sinagoga.

Di grande interesse è la scoperta dell'Aula della Preghiera il cui pavimento musivo riproduce il tradizionale candelabro a sette bracci, menorah, contornato da un ramo di palma, da un cedro e dallo shofar, il corno di montone utilizzato come strumento musicale per alcune cerimonie religiose ebraiche.

Nell'Aula è stata identificata una nicchia destinata a contenere tradizionalmente la Torah, ovvero i due Rotoli della Legge.

La statio di Scyle, ricordata dalla Tabula Peutingeriana e dall'Itinerario del geografo bizantino Anonimo Ravennate, potrebbe localizzarsi in località San Pasquale, nell'area dell'attuale Parco dove gli scavi hanno messo in luce resti di strutture databili tra III e VI secolo d.C.

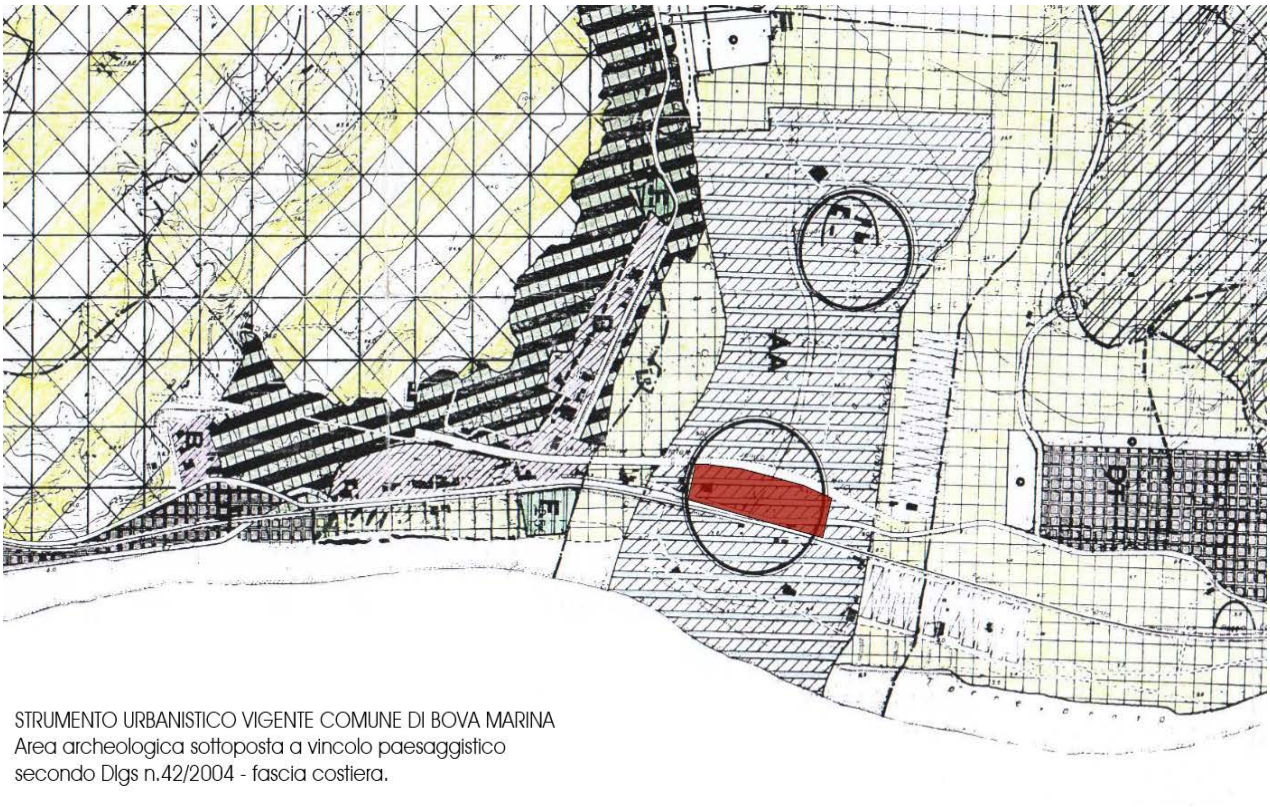
Tra i manufatti esposti nel museo è visibile il mosaico pavimentale policromo dell'Aula della Preghiera risalente al IV secolo d.C., il tesoretto monetale di 3079 monete in bronzo conservate e abbandonate all'interno di una brocchetta del IV-V secolo d.C. e il miliario stradale rinvenuto in località Amigdalà non lontano dall'odierna SS 106, del 364-67 d.C. Il miliario dalla doppia iscrizione - l'una ricorda l'imperatore Massenzio, l'altra gli imperatori Valentiniano e Valente - conferma l'esistenza di una viabilità costiera di collegamento.

L'area museale è contraddistinta al NCT del comune di Bova Marina al foglio 36, particelle 176-177-178-179-125-122-107-69.

2.2 Documentazione fotografica

2.3 Il vincolo paesaggistico

L'intera area che ricopre l'area museale e l'area archeologica è soggetta al vincolo paesaggistico, secondo il *Codice dei beni culturali e del paesaggio* di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, poiché essa è qualificata nei "territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia", come area tutelata per legge e quindi soggetta ad autorizzazione paesaggistica dell'ente competente.



STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE COMUNE DI BOVA MARINA
Area archeologica sottoposta a vincolo paesaggistico
secondo Dlgs n.42/2004 - fascia costiera.

Tuttavia, visto il D.P.R. 13 febbraio 2017, n. 31 - *Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata* – l'intervento in oggetto ricade negli interventi ed opere non soggetti ad autorizzazione paesaggistica, secondo l'allegato A di cui all'art.2, comma 1 e in particolare, così come citano i punti A.4 – A.10: *"interventi indispensabili per l'eliminazione di barriere architettoniche... per il superamento di dislivelli non superiori a 60cm"* e *"opere di manutenzione e adeguamento del degli spazi esterni, pubblici o privati, relative a manufatti esistenti, quali marciapiedi, banchine stradali, aiuole, componenti di arredo urbano, purché eseguite nel rispetto delle caratteristiche morfo-tipologiche, dei materiali e delle finiture*

preesistenti, e dei caratteri tipici del contesto locale"; si procederà, quindi, alla realizzazione dell'intervento senza acquisire l'autorizzazione prevista dal vincolo sopracitato.

3. Individuazione degli interventi

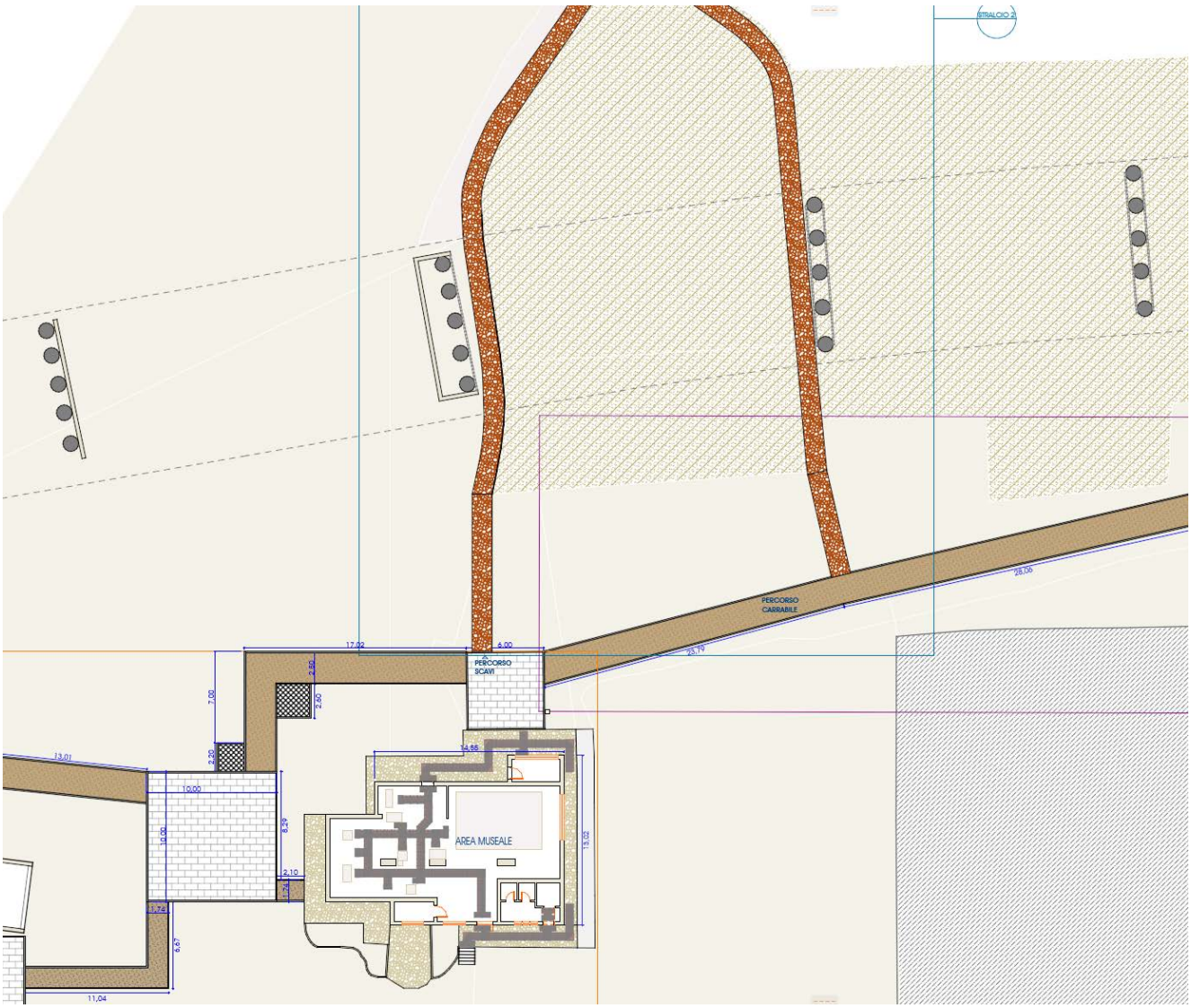
L' intervento riguarda l'intero complesso museale, vista la necessità di rendere il sito completamente accessibile.
L'area di articola in due zone:

- ✓ L'edificio museale
- ✓ Gli scavi archeologici

Tutta l'area interessa una superficie vasta, che ricopre circa 10000 mq.
Il progetto, volto a rendere la totalità degli spazi universalmente accessibili, pone l'attenzione sulle barriere architettoniche presenti, con la finalità di eliminarle.
In particolare gli interventi individuati riguardano:

1. Rifacimento dei percorsi carrabili.
2. Rifacimento dei percorsi di visita degli scavi.
3. Rifacimento dei percorsi pedonali e creazione di aree di sosta attrezzate.
4. Installazione percorso tattile per ipovedenti nell'area espositiva museale.

Tale intervento è finalizzato al miglioramento della qualità degli spazi promuovendo l'attività culturale della visita museale, rendendola universalmente accessibile.



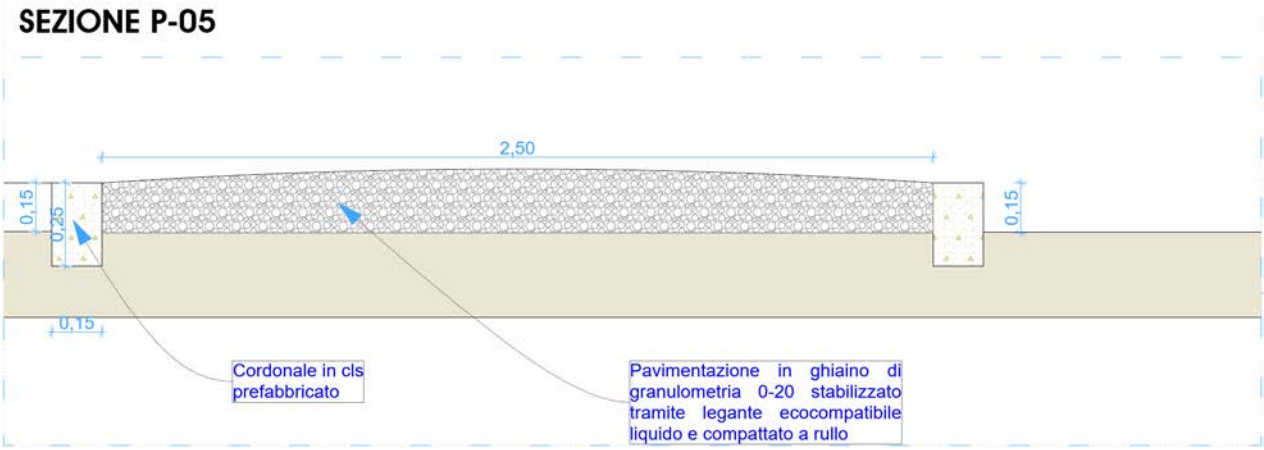
4. Descrizione degli interventi:

4.1 Rifacimento dei percorsi carrabili.

L'ampia area archeologica è collegata all'esterno tramite l'ingresso posto nelle vicinanze della via nazionale e della strada statale 106. Per raggiungere gli scavi archeologici visitabili, patrimonio prezioso del museo, è presente allo stato di fatto un percorso in strato di cemento in condizioni precarie.

L'intervento prevede il rifacimento del percorso che collega l'ingresso agli scavi archeologici tramite pavimentazione ecocompatibile e resistente, affinchè possa essere comodamente fruita dai pedoni, dalle carrozzine e da autoveicoli elettrici di piccole dimensioni (golf car) per permettere anche agli ospiti a ridotta capacità motoria di visitare comodamente l'intera area.

In particolare sarà realizzata una pavimentazione in terra battuta, di spessore 15 cm, stabilizzato tramite un agente stabilizzatore liquido eco compatibile e compattato a rullo.



4.2 Rifacimento dei percorsi di visita degli scavi archeologici.

La zona archeologica dedicata alla visita del patrimonio archeologico si sviluppa nella parte sottostante l'arteria stradale statale 106 ed è visitabile tramite percorsi pedonali pavimentati in modo diversificato: una zona in pietre e listelli e un'altra in massetto cementizio grezzo. Essi risultano di difficile percorrenza poiché la superficie non omogenea presenta dislivelli e ostacoli al pedone; questi diventano barriere quando il visitatore presenta diversità motorie e/o visive.

L'intervento prevede la posa in opera di nuova pavimentazione compatibile con l'ambiente e con il luogo, realizzata in ghiaia stabilizzata con legante liquido ecocompatibile, di colore marrone mogano con cordoli in alluminio, con profilo a L.

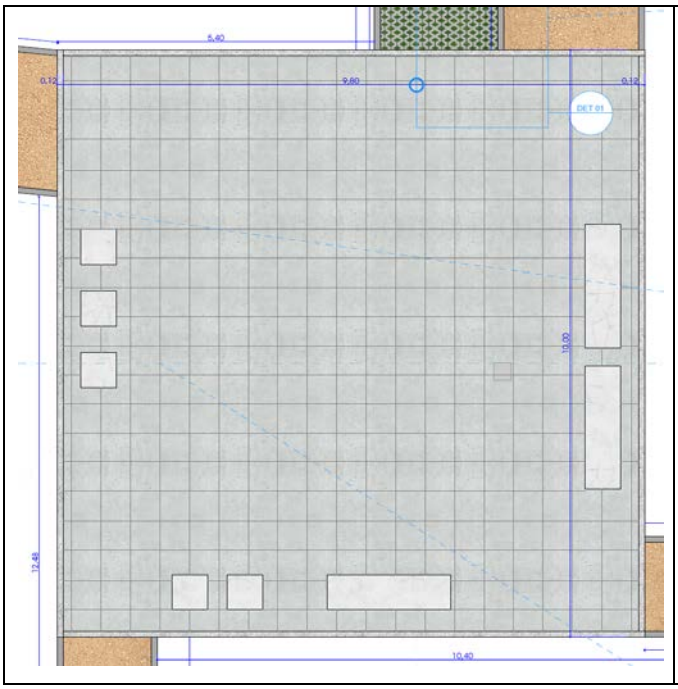
Questa tipologia di pavimentazione permette di realizzare la pavimentazione su quella esistente, evitando i lavori di rimozione e smaltimento, e di avere un risultato uniforme, esteticamente gradevole e a basso impatto ambientale.

4.3 Rifacimento dei percorsi pedonali e creazione di aree di sosta attrezzate.

Per raggiungere l'obiettivo di un luogo accessibile e fruibile è necessario attuare interventi di adeguamento di tutta l'area, e in particolare, affinchè tutti i luoghi siano accessibili e fruibili si procederà a creare percorsi pedonali e aree di sosta.

I percorsi pedonali, che collegano le aree di sosta saranno creati in terra battuta, di spessore 15 cm, stabilizzato tramite un agente stabilizzatore liquido eco compatibile e compattato a rullo e con cordonali in cemento (stessa tipologia dei percorsi carrabili).

Le aree di sosta serviranno all'accoglienza, alla sosta, al ristoro dei visitatori, oltre che allo svolgimento di eventuali attività ricreative e saranno accessibili da tutti i visitatori. Esse saranno pavimentate con lastre e cordonali di pietra reggina, materiale auctono, prodotto nelle cave della vicina località di Lazzaro (RC).



Impianto elettrico

Nell'area esterna è inoltre previsto l'impianto di illuminazione delle aree di sosta

-Installazione di n.6 pali di h4.00 m completi di corpi illuminanti.

Per i dettagli si rimanda alla relazione specialistica.

4.4 Installazione mappa tattile nell'area espositiva interna

L'obiettivo dell'abbattimento barriere architettoniche, fulcro di questo progetto, è realizzato anche tramite l'installazione di un sistema di ausilio per ipovedenti e non vedenti.

Esso ha inizio all' ingresso dell'edificio museale Il sistema di ausilio è costituito da percorsi, targhe e mappe tattili che accompagnano l'ipovedente e il non

vedente durante tutta la visita museale, nelle aree espositive e nei servizi igienici. I locali igienici sono accessibili sia dall'area esterna che dall'area museale interni saranno adeguati con l'inversione del verso delle porte di ingresso verso l'esterno con l'installazione di maniglioni antipanico.

In particolare saranno presenti:

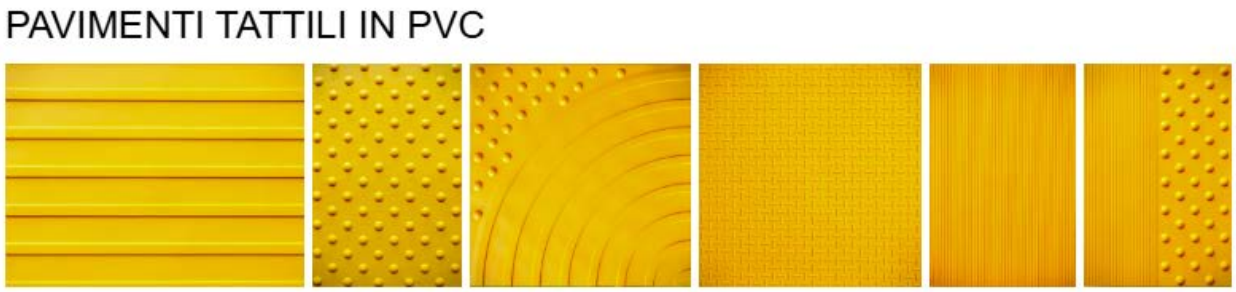
-Mappe tattili: tavole tattili e ad alto contrasto cromatico per favorire l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo, installate in punti focali del percorso: nella zona esterna di ingresso, in adiacenza della porta di ingresso principale e all'ingresso delle aree espositive.

-Targhe tattili: tavole di informazione visivo-tattile collocate per dare un' indicazione nominativa, identificativa o descrittiva in ogni luogo in cui si voglia dare una comunicazione rivolta a tutti, abbattendo le barriere percettive ed ampliando l'integrazione sociale.

Mappe e targhe tattili saranno installate su appositi supporti a piantana o a muro.

Percorso guida: pista realizzata in superfici dotate di rilievi studiati appositamente per essere percepiti sotto i piedi, ma anche visivamente contrastate, da installare sul piano di calpestio, per consentire a non vedenti ed ipovedenti l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo", come prescritto dalla normativa vigente (D.P.R. 503/1996, D.M. 236/1989, ecc.).

I percorsi esterni saranno realizzati in pvc. Essi sono articolati in codici informativi di semplice comprensione, che consentono la realizzazione di veri e propri itinerari guidati.



5. Considerazioni finali

La progettazione ha cercato di seguire, in toto, un approccio inclusivo al design, nella progettazione degli spazi e nella progettazione dei materiali. Così come da filosofia dell'Universal Design, gli interventi previsti non sono stati pensati e realizzati specificamente per i disabili, ma mirano alla realizzazione di ambienti capaci di soddisfare le esigenze del maggior numero di persone possibile.

Per raggiungere al massimo questo obiettivo, la DL porrà particolare attenzione durante la fase esecutiva alla realizzazione di ogni dettaglio e finitura affinchè sia minimizzato qualsiasi ostacolo.

Per la computazione degli interventi progettuali è stato utilizzato il **Prezzario Regionale della Regione Calabria 2024** attualmente in vigore.

Per quanto riguarda le lavorazioni non presenti nel prezzario regionale, è stata espletata analisi prezzi dopo opportuna indagine di mercato.

Si allega alla presente:

- ✓ scheda tecnica beni architettonici redatta da codesta direzione generale musei;
- ✓ allegato a – Interventi ed opere vincolate esclusi dall'autorizzazione paesaggistica

Progettista

Agis srl

Finanziato dall'Unione europea NextGenerationEU

Italiadomani
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

MiC

Ministero della Cultura
Direzione Regionale Musei Nazionali Calabria

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Missione 1 - Digitalizzazione, Innovazione, Competitività e Cultura -

Componente 3 - Cultura 4.0 (M1C3) -

Misura 1 “Patrimonio Culturale per la Prossima Generazione” -

Investimento 1.2 “Rimozione delle Barriere fisiche e cognitive in Musei, Biblioteche e Archivi per consentire un più ampio e partecipazione alla cultura”

Importo complessivo del Finanziamento: € 5.520.000,00 -

D.S.G. n. 1155 e s.m.i. del 01.12.2022

MusAiCa_EBA

(Musei Accessibili in Calabria_Eliminazione barriere Architettoniche)

SCHEDE TECNICHE

Il Redattore della Scheda tecnica Beni Archeologici

Dott.ssa Elisa Nisticò

Il Redattore della Scheda tecnica Beni Architettonici

Arch. Elena Rita Trunfio

R.02 - SCHEDE TECNICHE

a. Scheda tecnica beni architettonici

I livello di intervento

Miglioramento della fruizione di siti architettonici su un solo livello di intervento:
- Chiesa di San Francesco d'Assisi a Gerace (RC)
- La Cattolica - Stilo (RC)

Il primo livello di intervento si riferisce, per i due siti coinvolti, a una proposta progettuale di miglioramento dall'accessibilità e fruizione relativamente semplice e a integrazione di un progetto finanziato con L. 232/2016 e già in corso di redazione.

In entrambi i casi, tutti gli interventi legati alla valorizzazione e miglioramento della fruizione del sito (come il ripristino delle quote anche con partizioni calpestabili, l'eventuale realizzazione di percorsi, pannellistica, ecc.), con un'attenzione più specifica all'eliminazione della barriera posta dal gradino nel caso di Gerace, dovranno tenere conto delle caratteristiche del contesto complessivo. Dovranno essere pertanto previsti interventi regolati dal principio del minimo impatto, della compatibilità e della reversibilità, limitando il più possibile barriere e diaframmi che potrebbero pregiudicare la lettura dell'insieme architettonico/ambientale. Le soluzioni progettuali dovranno essere precedute, dove si riterrà necessario per garantire la tutela e la salvaguardia dei manufatti di carattere monumentale e archeologico, da indagini geologiche e georadar e scavi archeologici puntuali (per le aree di interferenza con l'esecuzione delle opere). L'insieme di interventi che verrà programmato per il miglioramento dell'accessibilità e fruizione, inoltre, dovrà seguire scrupolosamente i criteri ed i dettami del restauro, garantendo l'integrità fisica e la leggibilità dei beni, nel rispetto dei 5 principi fondamentali del restauro: riconoscibilità, reversibilità, compatibilità, minimo intervento, interdisciplinarietà.

La realizzazione/rinnovo dei servivi igienici idonei ai diversamente abili così come la realizzazione/integrazione dei sistemi antintrusione e videosorveglianza dovrà seguire, dove possibile, i criteri dell'implementazione impiantistica, assicurando il rispetto in fase di progetto, delle soluzioni tecnologiche che garantiscano i requisiti tecnico-prestazionali adeguati, con il minor impatto ambientale verso le strutture e le opere oggetto di tutela prendendo in considerazione tutte le tecniche più aggiornate che possano abbattere le possibili relazioni e/o interferenze tra i componenti tecnologici e la conservazione delle compagini storico/architettoniche. Le soluzioni adottate dovranno garantire il ridotto ingombro strutturale

MINISTERO DELLA CULTURA
DIREZIONE REGIONALE MUSEI NAZIONALI CALABRIA
Via Gian Vincenzo Gravina (Palazzo Arnone) - +390984795639 - +393206130814
PEC: drm-cal@pec.cultura.gov.it PEO: drm-cal@cultura.gov.it .it

e visivo delle componenti impiantistiche, nel rispetto della conformazione architettonica delle strutture.

In relazione all'esecuzione delle opere relative all'accessibilità e alla fruibilità in sicurezza dei siti, la programmazione degli interventi per il miglioramento dell'accessibilità dovrà essere preceduta da un'analisi attenta e rigorosa dello stato di fatto, al fine di stabilire l'eventuale programmazione di contestuali interventi di restauro conservativo dei monumenti, dei manufatti e delle aree archeologiche. L'insieme di interventi che verrà programmato per la messa in sicurezza e la conservazione delle evidenze architettoniche, dovrà seguire scrupolosamente i criteri ed i dettami del restauro, garantendo l'integrità fisica e la leggibilità dei beni, nel rispetto dei 5 principi fondamentali del restauro: gli interventi dovranno essere riconoscibili, quindi qualsiasi eventuale parte aggiunta deve essere distinguibile dall'originale, senza recare disturbo alla visione e alla corretta lettura dell'opera; reversibili secondo i principi e le attuali tecniche di impiego del restauro garantendo, sia che esso appartenga all'accezione di intervento conservativo che estetico, di poter essere rimosso e/o integrato con sistemi migliorativi senza danneggiare l'originale; compatibili nelle caratteristiche compositive strutturali e minerali dei materiali impiegati che non devono recare danno fisico ne estetico ai materiali originali, garantendo quindi stesse proprietà chimico-fisiche-meccaniche; seguire la finalità del minimo intervento, principio questo molto importante, garantendo il rispetto di tutte quelle informazioni-stratificazioni sulla costituzione e sulla storia di un manufatto corpus della facies costruttiva e identitaria del bene ed infine protendere per una strutturazione interdisciplinare delle scelte progettuali attraverso l'interazione e analisi di tutte le componenti disciplinari e professionali per garantire ai beni interessati il loro ruolo di referenti nell'equilibrio tra istanza estetica e istanza storica.

Gli apparati comunicativi e didattici, sia all'interno degli spazi architettonici sia lungo i percorsi esterni, dovranno essere concepiti seguendo un unico concept di immagine integrata e dovranno seguire i dettami delle direttive emanate dalla DG Musei[1]. Gli interventi previsti, sia per la comunicazione integrata che per la segnaletica informativa, dovranno seguire gli standard minimi previsti nelle linee guida MiBACT "Livelli uniformi di qualità per i Musei". Gli eventuali apparati didattico/illustrativi previsti nelle aree esterne dovranno garantire una durevolezza alle intemperie e allo stress termico cui saranno sottoposti; si dovrà convenire, inoltre, ad un'uniformità per materiale e carattere formale garantendo carattere di organicità e uniformità d'insieme.

[1] MIBACT -DGMU, *Linee guida per la comunicazione nei musei: segnaletica interna, didascalie e pannelli*, quaderni della valorizzazione - ns 1, Roma 2015; MIBACT -DGMU, *Migliorare il racconto museale. Approfondimenti per la redazione di didascalie e pannelli*.

II livello di intervento

Miglioramento della fruizione di siti architettonici su differenti livelli di intervento a maggiore complessità

- Galleria Nazionale di Cosenza
- Le Castella - Isola di Capo Rizzuto (KR)
- Museo Statale di Mileto (VV)
- Museo Archeologico Metauros - Gioia Tauro (RC)
- Museo Archeologico Lametino - Lamezia Terme (CZ)
- Museo Archeologico di Crotone
- Museo Archeologico dell'antica Kaulon - Monasterace (RC)
- Casino Macrì - Locri (RC)
- Frantoio Scolacium - Borgia (CZ)

Il secondo livello di intervento si riferisce a manufatti morfologicamente più complessi dei primi per i quali la proposta progettuale di miglioramento dall'accessibilità e fruizione prevede interventi più articolati, soprattutto in relazione ai collegamenti verticali.

Gli interventi puntuali previsti all'interno degli spazi di visita - compresi quelli relativi al servizio di accoglienza - dovranno, quanto più possibile, garantire la fruizione dell'intero contenitore culturale assicurando con supporti e ausili tecnici il superamento dei dislivelli. Le progettualità, sia che si riferiscano all'adeguamento e sostituzione degli ascensori/elevatori già presenti, o a una loro riattivazione, sia che riguardino la realizzazione di rampe e pedane, dovranno rispettare i criteri di conservazione della fabbrica storica nel suo "corpus architettonico" consentendo contestualmente la continuità di valorizzazione e la fruizione del bene attraverso l'accessibilità al patrimonio di una "utenza ampliata" in accordo con alcuni fondamentali principi condivisi a livello internazionale sintetizzati nel concetto di *universal design*[2].

Trattandosi nella maggior parte dei casi, di contenitori museali con esposizioni articolate su più livelli, l'accessibilità dovrà essere garantita anche dall'adeguamento degli apparati allestitivi e didattici, anche con l'ausilio di supporti multimediali, concepiti seguendo un unico concept di comunicazione integrata, che dovrà perseguire il miglioramento dell'accessibilità alla narrazione museale, come indicato dalle direttive emanate dalla DG Musei.

Per i lavori già analizzati nel livello di intervento precedente si ritengono valide le prescrizioni già indicate.

[2] MIBACT, Commissione per l'analisi delle problematiche relative alla disabilità nello specifico settore dei beni e delle attività culturali, *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*.

In alcuni casi gli interventi programmati dovranno integrarsi con progetti finanziati con L. 232/2016, in corso di redazione, e altri già in corso di realizzazione, come specificato meglio nel paragrafo VI "Interventi progettuali".

III livello di intervento

Miglioramento della fruizione di siti architettonici nel contesto di un parco archeologico o di uno spazio esterno complesso:
- Museo Archeologico Nazionale "Vito Capialbi" - Vibo Valentia
- Caffetteria e biglietteria "Archeoderi" - Bova Marina (RC)
- La Cattolica - Stilo (RC)

Il terzo livello di intervento si riferisce a manufatti per i quali la proposta progettuale di miglioramento dall'accessibilità e fruizione è inserita nel contesto di un parco archeologico, come nel caso della Caffetteria di Archeoderi o di uno spazio esterno complesso, come nel caso del Museo Archeologico Nazionale "Vito Capialbi" e della Cattolica di Stilo.

Sia gli interventi per l'adeguamento dell'accesso alla Caffetteria di Archeoderi e alla Cattolica, sia gli interventi per la risistemazione della rampa di accesso principale e ingresso accesso corte interna per il Museo "Vito Capialbi", infatti, a garanzia del minimo impatto, si dovrà tenere conto dell'invasività degli ingombri tecnici e delle possibili opere di mitigazione attraverso un'analisi puntuale delle unità naturalistico-ambientali garantendo progettualmente una tutela delle caratteristiche del paesaggio che determinano l'originalità del contesto nel rapporto con le testimonianze storiche, archeologiche e architettoniche.

Analoghe indicazioni andranno seguite per la realizzazione di itinerari esterni percorribili con golf-car per agevolare la percorribilità facilitata al pubblico con precaria deambulazione e della biglietteria da posizionarsi all'ingresso principale del Parco Archeoderi, prospiciente all'area parcheggio, al fine di offrire immediato supporto ai visitatori. Nello specifico anche per questa azione si dovrà effettuare un'analisi attenta e rigorosa dello stato di fatto, in considerazione soprattutto di eventuali strutture archeologiche non emerse. La progettazione dei percorsi, come del volume removibile da destinarsi a biglietteria, dovrà necessariamente garantire un dialogo progettuale con la preesistenza, che verifichi impatto ambientale e archeologico.

Per i lavori già analizzati nel livello di intervento precedente si ritengono valide le prescrizioni già indicate.

b. Scheda tecnica beni archeologici

I livello di intervento

Miglioramento della fruizione esterna nel contesto di un parco archeologico o di uno spazio esterno complesso
- Parco Archeologico Nazionale di Locri (RC)
- Parco della Cattolica - Stilo (RC)

Il primo livello di intervento si riferisce, nel caso del Parco di Locri, a una proposta progettuale di miglioramento dall'accessibilità e fruizione di semplice attuazione. Si propone, infatti, la revisione e implementazione delle recinzioni del Parco, anche riutilizzando la ringhiera attualmente utilizzata a chiusura del Casino Macrì, che andrà rimossa.

Gli interventi legati al miglioramento della fruizione del sito con l'integrazione di sistemi antintrusione dovranno, comunque, tenere conto delle caratteristiche archeologiche dell'area che non permettono la realizzazione di scavi e trincee per l'alloggiamento di strutture; dovranno essere pertanto previsti interventi regolati dal principio del minimo impatto, della compatibilità e della reversibilità, limitando il più possibile barriere e diaframmi che potrebbero pregiudicare l'aspetto paesaggistico del sito.

Le soluzioni progettuali dovranno essere precedute, dove si riterrà necessario per garantire la tutela e la salvaguardia dei manufatti di carattere monumentale e archeologico, da scavi archeologici puntuali e interventi di restauro conservativo dei manufatti e delle aree archeologiche (per le aree di interferenza con l'esecuzione delle opere), garantendo l'integrità fisica e la leggibilità dei beni, nel rispetto dei 5 principi fondamentali del restauro: riconoscibilità, reversibilità, compatibilità, minimo intervento, interdisciplinarietà.

Per quanto riguarda il Parco della Cattolica le attività progettuali dovranno essere volte a rendere maggiormente accessibili e comprensibili le diverse componenti del Parco, restituendo senso ai resti visibili e contestualizzandoli nel paesaggio, in relazione agli aspetti della conservazione/tutela e, soprattutto, a quelli della fruizione (visibilità, percorsi, accessibilità ampliata alle diverse tipologie di visitatori, ecc.), al fine di dotare il sito dei gli standard minimi di fruizione imposti dal Decreto Ministeriale del 21 febbraio 2018 recante la "Adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica e attivazione del Sistema museale nazionale".

Tutti gli interventi previsti sulle strutture monumentali, nonché sulla componente paesaggistica del Parco, dovranno essere condotti nel rispetto dei luoghi e della materia, prevendendo azioni

progettuali in accordo con i moderni approcci del restauro conservativo, rendendo riconoscibili e reversibili tutte le attività portate avanti durante il progetto.

Gli interventi legati al miglioramento della fruizione del sito (creazione accessi, adeguamento delle passerelle e dei percorsi, pannellistica, ecc) dovranno tenere conto della morfologia dell'area e delle esigenze di tutela e fruizione, al fine di commisurare i servizi alle reali esigenze dei visitatori e di poterne razionalizzarne e orientarne i flussi verso una corretta fruizione delle diverse aree, rispettando i confini e la zonizzazione già esistente.

Nell'adeguamento dei percorsi e delle strutture funzionali alla visita si dovrà tenere conto delle diverse esigenze, dedicando particolare attenzione a quelle dei visitatori con bisogni specifici, auspicando l'abbattimento delle barriere architettoniche attualmente esistenti.

Nel caso in cui siano necessarie operazioni di scavo per l'alloggiamento di strutture legate alla fruizione e alla valorizzazione dell'area, esse devono essere necessariamente precedute da indagini archeologiche preventive svolte da personale specializzato. Si auspica la realizzazione di interventi regolati dal principio del minimo impatto, della compatibilità e della reversibilità, limitando il più possibile barriere e diaframmi che potrebbero pregiudicare l'aspetto paesaggistico del sito e la vista alla Cattolica.

Nel caso di risistemazioni paesaggistiche ed aumento della compagine verde dovrà essere posta particolare attenzione alla scelta delle essenze, che dovranno appartenere alla macchia mediterranea ed essere selezionate con particolare cura, anche rispetto al comportamento delle radici. Tutti gli interventi previsti e operati all'interno del Parco dovranno avere sempre come obiettivo non solo la tutela e salvaguardia dei manufatti di carattere monumentale, ma anche il recupero e il mantenimento dei vari aspetti paesaggistici ed ambientali del promontorio, in accordo con le prescrizioni imposte dai diversi vincoli paesaggistico e monumentale archeologico diretto e indiretto cui l'area è soggetta.

La progettazione degli apparati di comunicazione per i percorsi di fruizione del Parco della Cattolica dovrà essere concepita seguendo un unico concept di immagine integrata. Gli interventi previsti, sia per la comunicazione integrata sia per la segnaletica informativa, dovranno seguire gli standard minimi previsti nel D.M. MiBACT "Livelli uniformi di qualità per i Musei" già citato; gli apparati didattico/illustrativi esterni dovranno garantire, inoltre, la durevolezza alle intemperie e allo stress termico cui saranno sottoposti; si dovrà stabilire, infine, un'uniformità per materiale e carattere formale garantendo organicità e uniformità d'insieme.

II livello di intervento

Miglioramento della fruizione esterna nel contesto di un parco archeologico con necessarie verifiche archeologiche:
- Parco Archeologico dell'antica Kaulon - Monasterace (RC)
- Parco Archeologico Nazionale di Capo Colonna - Crotone
- Parco Archeologico Nazionale di Scolacium - Borgia (CZ)

Il secondo livello di intervento si riferisce a Parchi archeologici per i quali la proposta progettuale di miglioramento dall'accessibilità e fruizione prevede interventi più articolati, soprattutto in relazione alla realizzazione di percorsi e aree di sosta esterni, che rendono necessarie indagini archeologiche preventive svolte da personale specializzato.

I parchi archeologici oggetto dell'intervento, infatti, sono sottoposti a vincoli archeologici, diffusi nelle aree oggetto dei diversi lavori. Sebbene il progetto non preveda mirate campagne di scavo archeologico, gli interventi si concentreranno, tuttavia, su un articolato palinsesto stratigrafico che, inevitabilmente, influenzerà le azioni progettuali, dedicate ai circuiti di visita esterni e, più in generale, alla superficie dei parchi. Alcuni degli interventi programmati richiederanno movimentazione di terra e potrebbero quindi interessare depositi archeologici: occorrerà quindi prevedere e applicare opportune e specifiche metodologie scientifiche, indicate di seguito.

I lavori di manutenzione delle strutture esistenti, di installazione di nuovi impianti o percorsi e opere finalizzate alla valorizzazione e fruizione delle presenze archeologiche sottoposte a tutela, di realizzazione o modifica di qualsiasi impianto (rete elettrica, idrica, palificazioni, ecc.), e tutte le opere di movimento di terreno, come la previsione, per esempio, di nuove palificazioni di supporto al nuovo sistema di sorveglianza nell'area esterna del parco, l'installazione di nuove apparecchiature per l'illuminazione, se previste in alloggiamenti nel terreno, la previsione di nuovi pannelli e didascalie nelle aree esterne del parco (previsti eventualmente nel piano di comunicazione del progetto) e che necessitassero di supporti fisici, potrebbero richiedere un approfondimento nel sottosuolo e nei depositi archeologici non ancora indagati. In tale evenienza, tali lavori previsti dovranno essere effettuati ad opportuna profondità nel terreno sottostante per garantire l'immediato riconoscimento e salvaguardia di eventuali preesistenze di natura archeologica, non altrimenti individuabili; e dovranno essere eseguiti sotto sorveglianza continuativa di operai specializzati nel settore archeologico e seguiti da un archeologo specializzato, al fine di produrre la documentazione prevista (relazione scientifica, schede US, documentazione grafica digitalizzata e georeferenziata, documentazione fotografica digitale); qualora si intercettassero e si scoprissero reperti mobili, dovranno essere lavati, siglati, classificati e inventariati secondo gli standard catalografici dell'ICCD.

Nel caso sia necessario approfondire ulteriormente i lavori e scendere ulteriormente nel deposito archeologico, sarà opportuno far eseguire un'indagine archeologica preventiva.

Laddove sia previsto l'adeguamento dei percorsi di visita all'interno dei parchi archeologici, secondo le più recenti direttive in materia di accessibilità[3], i lavori che prevedono la manutenzione e la messa in sicurezza della sentieristica interna dei parchi, in particolare quelli che prevedono la sostituzione, ove necessario, delle staccionate lignee e delle recinzioni che costeggiano i contesti archeologici emersi, dovranno essere eseguiti sotto la supervisione di un archeologo e di operatori specializzati, in particolare dove siano previsti lavori di scortico del piano di calpestio. La stessa procedura andrà prevista per l'implementazione dei percorsi delle aree archeologiche e la nuova realizzazione di strutture al fine di indirizzare il visitatore anche su quelle attualmente poco valorizzate: i nuovi collegamenti pedonali, in quanto rispondenti ad accertate esigenze di fruizione del Parco, dovranno essere progettate o potenziate in modo che il tracciato aderisca al massimo alla conformazione del naturale terreno. Se previste, le medesime indicazioni metodologiche di cui sopra valgono per le operazioni di pulizia, qualora venissero ad intaccare contesti archeologici presenti nel Parco.

Dovranno essere pertanto previsti interventi regolati dal principio del minimo impatto, della compatibilità e della reversibilità, limitando il più possibile barriere e diaframmi che potrebbero pregiudicare l'aspetto paesaggistico del sito. Tutti gli interventi previsti e operati all'interno del Parco dovranno avere sempre come obiettivo non solo la coerenza con le caratteristiche archeologiche dell'area, ma anche il recupero e il mantenimento dei vari aspetti paesaggistici ed ambientali del contesto, in accordo con i caratteri vegetativi e le unità di paesaggio che caratterizzano il parco.

Gli elementi progettuali, proprio per garantire il minimo impatto, dovranno essere realizzati con carattere materico e colorimetrico ben rispondente ai criteri di integrazione con il contesto ambientale e delle preesistenze archeologiche; in riferimento alle strutture d'ombra e agli spazi di sosta, inoltre, questi dovranno inserirsi con sistemi di mitigazione, come l'uso di pannelli naturali per ridurre l'impatto visivo e non interrompere i caratteri ambientali omogenei.
Tutti gli interventi previsti e operati all'interno del Parco, anche quelli relativi alla riorganizzazione delle aree parcheggio e della segnaletica, dovranno avere sempre come obiettivo non solo la tutela e salvaguardia dei manufatti di carattere architettonico e archeologico, il recupero e il mantenimento dei vari aspetti paesaggistici ed ambientali in accordo con le prescrizioni imposte dai diversi vincoli - paesaggistico e monumentale archeologico diretto e indiretto - ma anche il rispetto dei criteri per l'accessibilità al patrimonio

[3] MIBACT -DGMU, Linee guida per la comunicazione nei musei: segnaletica interna, didascalie e pannelli, quaderni della valorizzazione - ns 1, Roma 2015; MIBACT -DGMU, Migliorare il racconto museale. Approfondimenti per la redazione di +didascalie e pannelli.

in accordo con i principi condivisi a livello internazionale sintetizzati nel concetto di *universal design*[4].

La proposta di riprogettazione degli apparati di comunicazione per i percorsi e le aree archeologiche presenti nei diversi Parchi, dovrà essere concepita seguendo un unico concept di immagine integrata, dovrà garantire oltre al valore creativo del progetto soprattutto il perseguimento del miglioramento del racconto museale attraverso i dettami delle direttive emanate dalla DG Musei.

Gli interventi previsti, sia per la comunicazione integrata che per la segnaletica informativa, dovranno seguire gli standard minimi previsti nelle linee guida MiBACT "Livelli uniformi di qualità per i Musei", gli eventuali apparati tecnologici didattico/illustrativi previsti nelle aree esterne dovranno anch'essi garantire, visto le similari caratteristiche climatiche dei siti, una durevolezza alle intemperie e allo stress termico cui saranno sottoposti; ulteriormente si dovrà convenire ad un'uniformità per materiale e carattere formale garantendo carattere di organicità e uniformità d'insieme.

In considerazione del fatto che la natura e le caratteristiche di ogni sito comportano una riflessione sulle esigenze di conservazione prima, di recupero e valorizzazione poi, unitamente a una valutazione dei tipi di intervento consigliabili per una fruizione pubblica del luogo, le scelte progettuali dovranno rispondere, quindi, alle istanze di ambiente costruito, reperti, visitatori che costituiscono, di fatto, tre filtri attraverso cui è d'obbligo far passare il progetto per verificarne la correttezza e i livelli di comfort assicurati sempre in accordo con l'obiettivo del recupero e del mantenimento dei molteplici aspetti paesaggistici ed ambientali della compagine culturale e immateriale che il parco archeologico rappresenta.

[4] MIBACT, Commissione per l'analisi delle problematiche relative alla disabilità nello specifico settore dei beni e delle attività culturali, *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*.

Allegato A

(di cui all'art. 2, comma 1)

Interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall'autorizzazione paesaggistica

A.1. Opere interne che non alterano l'aspetto esteriore degli edifici, comunque denominate ai fini urbanistico-edilizi, anche ove comportanti mutamento della destinazione d'uso;

A.2. interventi sui prospetti o sulle coperture degli edifici, purché eseguiti nel rispetto degli eventuali piani del colore vigenti nel comune e delle caratteristiche architettoniche, morfo- tipologiche, dei materiali e delle finiture esistenti, quali: rifacimento di intonaci, tinteggiature, rivestimenti esterni o manti di copertura; opere di manutenzione di balconi, terrazze o scale esterne; integrazione o sostituzione di vetrine e dispositivi di protezione delle attività economiche, di finiture esterne o manufatti quali infissi, cornici, parapetti, lattonerie, lucernari, comignoli e simili; interventi di coibentazione volti a migliorare l'efficienza energetica degli edifici che non comportino la realizzazione di elementi o manufatti emergenti dalla sagoma, ivi compresi quelli eseguiti sulle falde.
di copertura. Alle medesime condizioni non è altresì soggetta ad autorizzazione la realizzazione o la modifica di aperture esterne o di finestre a tetto, purché tali interventi non interessino i beni vincolati ai sensi del Codice, art. 136, comma 1, lettere a), b) e c) limitatamente, per quest'ultima, agli immobili di interesse storico-architettonico o storico-testimoniale, ivi compresa l'edilizia rurale tradizionale, isolati o ricompresi nei centri o nuclei storici;

A.3. interventi che abbiano finalità di consolidamento statico degli edifici, ivi compresi gli interventi che si rendano necessari per il miglioramento o l'adeguamento ai fini antisismici, purché non comportanti modifiche alle caratteristiche morfotipologiche, ai materiali di finitura o di rivestimento, o alla volumetria e all'altezza dell'edificio;

A.4. interventi indispensabili per l'eliminazione di barriere architettoniche, quali la realizzazione di rampe esterne per il superamento di dislivelli non superiori a 60 cm, l'installazione di apparecchi servoscala esterni, nonché la realizzazione, negli spazi pertinenziali interni non visibili dallo spazio pubblico, di ascensori esterni o di altri manufatti consimili;

A.5. installazioni di impianti tecnologici esterni a servizio di singoli edifici non soggette ad alcun titolo abilitativo edilizio, quali condizionatori e impianti di climatizzazione dotati di unità esterna, caldaie, parabole, antenne, purché effettuate su prospetti secondari, o in spazi pertinenziali interni, o in posizioni comunque non visibili dallo spazio pubblico, o purché si tratti di impianti integrati nella configurazione esterna degli edifici, ed a condizione che tali installazioni non interessino i beni vincolati ai sensi del Codice, art. 136, comma 1, lettere a), b) e c) limitatamente, per quest'ultima, agli immobili di interesse storico-architettonico o storico-testimoniale, ivi compresa l'edilizia rurale tradizionale, isolati o ricompresi nei centri o nuclei storici;

A.6. installazione di pannelli solari (termici o fotovoltaici) a servizio di singoli edifici, laddove posti su coperture piane e in modo da non essere visibili dagli spazi pubblici esterni; installazione di pannelli solari (termici o fotovoltaici) a servizio di singoli edifici, purché integrati nella configurazione delle coperture, o posti in aderenza ai tetti degli edifici con la stessa inclinazione e lo stesso orientamento della falda degli edifici, ai sensi dell'art. 7-bis del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, non ricadenti fra quelli di cui all'art. 136, comma 1, lettere b) e c), del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

A.7. installazione di micro generatori eolici con altezza complessiva non superiore a ml 1,50 e diametro non superiore a ml 1,00, qualora tali interventi non interessino i beni vincolati ai sensi del Codice, art. 136, comma 1, lettere a), b) e c) limitatamente, per quest'ultima, agli immobili di interesse o storico-architettonico o storico-testimoniale, ivi compresa l'edilizia rurale tradizionale, isolati o ricompresi nei centri o nuclei storici;

A.8. interventi di adeguamento funzionale di cabine per impianti tecnologici a rete, ivi compresa la sostituzione delle cabine esistenti con manufatti analoghi per tipologia e dimensioni, nonché interventi destinati all'installazione e allo sviluppo della rete di comunicazione elettronica ad alta velocità, ivi compresi gli incrementi di altezza non superiori a cm 50;

A.9. installazionedi dispositivi di sicurezza anticaduta sulle coperturedegli edifici;

A.10. opere di manutenzione e adeguamento degli spazi esterni, pubblici o privati, relative a manufatti esistenti, quali marciapiedi, banchine stradali, aiuole, componenti di arredo urbano, purché eseguite nel rispetto delle caratteristiche morfo-tipologiche, dei materiali e delle finiture preesistenti, e dei caratteri tipici del contesto locale;

A.11. opere di urbanizzazione primaria previste in piani attuativi già valutati ai fini paesaggistici, ove oggetto di accordi di collaborazione tra il Ministero, le Regioni e gli Enti Locali o di specifica disciplina contenuta nel piano paesaggistico approvato ai sensi dell'art. 143 del codice;

A.12. interventi da eseguirsi nelle aree di pertinenza degli edifici non comportanti significative modifiche degli assetti planimetrici e vegetazionali, quali l'adeguamento di spazi pavimentati, la realizzazione di camminamenti, sistemazioni a verde e opere consimili che non incidano sulla morfologia del terreno, nonché, nelle medesime aree, la demolizione parziale o totale, senza ricostruzione, di volumi tecnici e manufatti accessori privi di valenza architettonica, storica o testimoniale, l'installazione di serre ad uso domestico con superficie non superiore a 20 mq, a condizione che tali interventi non interessino i beni di cui all'art. 136, comma 1, lettera b) del Codice;

A.13. interventi di manutenzione, sostituzione o adeguamento di cancelli, recinzioni, muri di cinta o di contenimento del terreno, inserimento di elementi antintrusione sui cancelli, le recinzioni e sui muri di cinta eseguiti nel rispetto delle caratteristiche morfotipologiche, dei materiali e delle finiture esistenti che non interessino i beni vincolati ai sensi del Codice, art. 136, comma 1, lettere a), b) e c) limitatamente, per quest'ultima, agli immobili di interesse storico-architettonico o storicotestimoniale, ivi compresa l'edilizia rurale tradizionale, isolati o ricompresi nei centri o nuclei storici;

A.14. sostituzione o messa a dimora di alberi e arbusti, singoli o in gruppi, in aree pubbliche o private, eseguita con esemplari adulti della stessa specie o di specie autoctone o comunque storicamente naturalizzate e tipiche dei luoghi, purché tali interventi non interessino i beni di cui all'art. 136, comma 1, lettere a) e b) del Codice, ferma l'autorizzazione degli uffici competenti, ove prevista;

A.15. fatte salve le disposizioni di tutela dei beni archeologici nonché le eventuali specifiche prescrizioni paesaggistiche relative alle aree di interesse archeologico di cui all'art. 142, comma 1, lettera m) del Codice, la realizzazione e manutenzione di interventi nel sottosuolo che non comportino la modifica permanente della morfologia del terreno e che non incidano sugli assetti vegetazionali, quali: volumi completamente interrati senza opere in soprasuolo; condotte forzate e reti irrigue, pozzi ed opere di presa e prelievo da falda senza manufatti emergenti in soprasuolo; impianti geotermici al servizio di singoli edifici; serbatoi, cisterne e manufatti consimili nel sottosuolo; tratti di canalizzazioni, tubazioni o cavi interrati per le reti di distribuzione locale di servizi di pubblico interesse o di fognatura senza realizzazione di nuovi manufatti emergenti in soprasuolo o dal piano di campagna; l'allaccio alle infrastrutture a rete. Nei casi sopraelencati è consentita la realizzazione di pozzetti a raso emergenti dal suolo non oltre i 40 cm;
[Aggiornamento: Il dl 31 maggio 2021, n. 77, convertito con modificazioni dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, ha disposto (con l'art. 36, comma 3-bis) che "Si considerano compresi tra gli interventi di cui alla lettera A.15) dell'allegato A annesso al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio

2017, n. 31, anche i cavi interrati per il trasporto dell'energia elettrica facenti parte della rete di trasmissione nazionale alle medesime condizioni previste per le reti di distribuzione locale"].

A.16. occupazione temporanea di suolo privato, pubblico o di uso pubblico mediante installazione di strutture o di manufatti semplicemente ancorati al suolo senza opere murarie o di fondazione, per manifestazioni, spettacoli, eventi o per esposizioni e vendita di merci, per il solo periodo di svolgimento della manifestazione, comunque non superiore a 120 giorni nell'anno solare;

A.17. installazioni esterne poste a corredo di attività economiche quali esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, attività commerciali, turistico-ricettive, sportive o del tempo libero, costituite da elementi facilmente amovibili quali tende, pedane, paratie laterali frangivento, manufatti ornamentali, elementi ombreggianti o altre strutture leggere di copertura, e prive di parti in muratura o strutture stabilmente ancorate al suolo;

A.18. installazione di strutture di supporto al monitoraggio ambientale o a prospezioni geognostiche, con esclusione di quelle destinate ad attività di ricerca di idrocarburi;

A.19. nell'ambito degli interventi di cui all'art. 149, comma 1, lettera b) del Codice: interventi su impianti idraulici agrari privi di valenza storica o testimoniale; installazione di serre mobili stagionali sprovviste di strutture in muratura; palificazioni, pergolati, singoli manufatti amovibili, realizzati in legno per ricovero di attrezzi agricoli, con superficie coperta non superiore a cinque metri quadrati e semplicemente ancorati al suolo senza opere di fondazione o opere murarie; interventi di manutenzione strettamente pertinenti l'esercizio dell'attività ittica; interventi di manutenzione della viabilità vicinale, poderale e forestale che non modifichino la struttura e le pavimentazioni dei tracciati; interventi i manutenzione e realizzazione di muretti a secco ed abbeveratoi funzionali alle attività agro-silvo-pastorali, eseguiti con materiali e tecniche tradizionali; installazione di pannelli amovibili realizzati in legno o altri materiali leggeri per informazione turistica o per attività didatticoricreative; interventi di ripristino delle attività agricole e pastorali nelle aree rurali invase da formazioni di vegetazione arbustiva o arborea, previo accertamento del preesistente uso agricolo o pastorale, da parte delle autorità competenti e ove tali aree risultino individuate dal piano paesaggistico regionale;

A.20. nell'ambito degli interventi di cui all'art. 149, comma 1, lettera c) del Codice: pratiche selvicolturali autorizzate in base alla normativa di settore; interventi di contenimento della vegetazione spontanea indispensabili per la manutenzione delle infrastrutture pubbliche esistenti pertinenti al bosco, quali elettrodotti, viabilità pubblica, opere idrauliche; interventi di realizzazione o adeguamento della viabilità forestale al servizio delle attività agrosilvopastorali e funzionali alla gestione e tutela del territorio, vietate al transito ordinario, con fondo non asfaltato e a carreggiata unica, previsti da piani o strumenti di gestione forestale approvati dalla Regione previo parere favorevole del Soprintendente per la parte inerente la realizzazione o adeguamento della viabilità forestale;

A.21. realizzazione di monumenti, lapidi, edicole funerarie ed opere di arredo all'interno dei cimiteri;

A.22. installazione ditende parasole su terrazze, prospetti o in spazi pertinenziali ad uso privato;

A.23. installazione di insegne per esercizi commerciali o altre attività economiche, ove effettuata all'interno dello spazio vetrina o in altra collocazione consimile a ciò preordinata; sostituzione di insegne esistenti, già legittimamente installate, con insegne analoghe per dimensioni e collocazione. L'esenzione dall'autorizzazione non riguarda le insegne e i mezzi pubblicitari a messaggio o luminosità variabile;

A.24. installazione o modifica di impianti delle reti di comunicazione elettronica o di impianti radioelettrici, di cui all'art. 6, comma 4, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, nonché smantellamento di reti elettriche aeree;

A.25. interventi di manutenzione degli alvei, delle sponde e degli argini dei corsi d'acqua, compresi gli interventi sulla vegetazione ripariale arborea e arbustiva, finalizzati a garantire il libero deflusso delle acque e che non comportino alterazioni permanenti della visione d'insieme della morfologia del corso d'acqua; interventi di manutenzione e ripristino funzionale dei sistemi di scolo e smaltimento delle acque e delle opere idrauliche in alveo;

A.26. interventi puntuali di ingegneria naturalistica diretti alla regimazione delle acque e/o alla conservazione del suolo che prevedano l'utilizzo di piante autoctone e pioniere, anche in combinazione con materiali inerti di origine locale o con materiali artificiali biodegradabili;

A.27. interventi di manutenzione o sostituzione, senza ampliamenti dimensionali, delle strutture amovibili esistenti situate nell'ambito di strutture ricettive all'aria aperta già munite di autorizzazione paesaggistica, eseguiti nel rispetto delle caratteristiche morfo-tipologiche, dei materiali e delle finiture esistenti;

A.28. smontaggio e rimontaggio periodico di strutture stagionali munite di autorizzazione paesaggistica;

A.29. interventi di fedele ricostruzione di edifici, manufatti e impianti tecnologici che in conseguenza di calamità naturali o catastrofi risultino in tutto o in parte crollati o demoliti, o siano oggetto di ordinanza di demolizione per pericolo di crollo, purché sia possibile accertarne la consistenza e configurazione legittimamente preesistente ed a condizione che l'intervento sia realizzato entro dieci anni dall'evento e sia conforme all'edificio o manufatto originario quanto a collocazione, ingombro planivolumetrico, configurazione degli esterni e finiture, fatte salve esclusivamente le innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica e di sicurezza degli impianti tecnologici;

A.30. demolizioni e rimessioni in pristino dello stato dei luoghi conseguenti a provvedimenti repressivi di abusi;

A.31. opere ed interventi edilizi eseguiti in variante a progetti autorizzati ai fini paesaggistici che non eccedano il due per cento delle misure progettuali quanto ad altezza, distacchi, cubatura, superficie coperta o traslazioni dell'area di sedime.